A Roma 600 mila partiti 800 mila arrivati

Consegnate le metropoli ai turisti

Le cifre dell'assalto ai treni - La età delle vacanze-lampo

Il tempo ha retto, con qualche raro piovasco o qualche folata di vento più forte nelle regioni meridionali joniche e, anzi, va migliorando. Per milioni di italiani — si calcola con ampio margine di abbondanza 15 milioni — la breve vacanza pasquale è oggi a metà dell'opera. Le autostrade intasate al massimo venerdì sera, i treni traboccanti di folla fino a sabato mattina, sono oggi deserti, come certe strade cittadine, delle grandi metropoli urbane. Sarà per poche ore: già si pensa al ritorno.

Qualche cifra è possibile farla, per quel che riguarda il fenomeno dell'assalto ai treni: 235 milioni di lire sono stati incassati alla stazione Termini, la maggiore romana, nei tre giorni di punta dell'esodo, da mercoledì a venerdì. E' un record, dato che nel periodo stesso dello scorso anno, l'incasso non superò i 160 milioni. Gli 85 mila biglietti venduti, del resto, non sono nemmeno significativi: ad essi bisogna aggiungere quelli fatti in anticipo, quelli cumulativi, ossia di comitive, quelli dei militari, quelli «dei nuclei familiari» ecc. Insomma almeno 650 mila persone hanno preso d'assalto ben 580 treni normali e 30 straordinari. Eppure la città non si è vuotata perché negli stessi tre giorni sono arrivati 800 mila viaggiatori. A proposito di partenze, il personale della stazione fa un appello perché la gente si fidi dei treni cosiddetti bis: venerdì e sabato la gente si pigiava come sardine sui convogli ordinari e disdegnava i bis che sarebbero partiti con dieci minuti di differenza al massimo.

Il treno sembra diventato se non il protagonista al meno un mezzo non più tanto disprezzato anche per le piccole vacanze e forse è pure merito suo se — almeno finora — sulle autostrade non si sono verificati grossi incidenti o tremendi ingorghi.

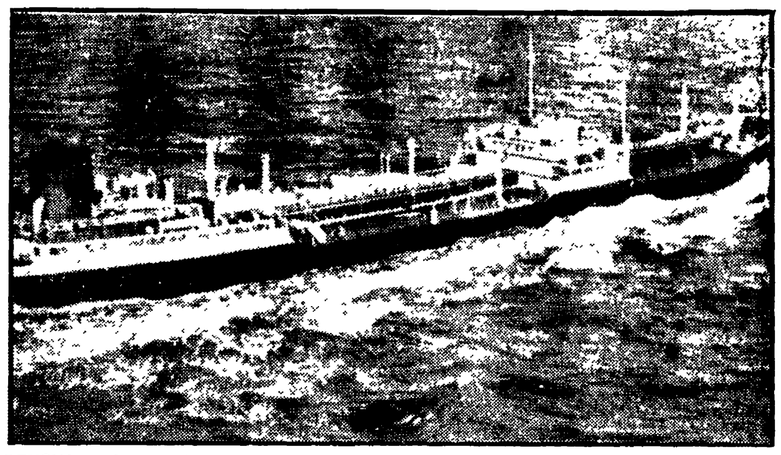
Dove sono andati i gitanti? Innanzitutto c'è da dire che quasi tutti sono giovani. Su cento italiani in vacanza — come si rileva da una recente statistica — solo il 19 per cento sono persone di età superiore ai 54 anni; contro il 45 per cento di età compresa fra i 16 e i 34 anni e il 28 per cento fra i 35 e i 54. Il mare, lanciato negli anni '30, è giù di moda tra i giovani: le località montane, anche in questa stagione, sono preferite appunto dalle nuove generazioni e il «boom» dello sci degli ultimi anni ha contribuito non poco alla scelta, mentre l'età sembra non abbia influenza nella scelta delle località marine. E anche questo è un indice del costume che va mutando oramai, per prendere il sole, evidentemente, non c'è bisogno di ostentare un corpo perfetto. Anche le vecchie generazioni stanno diventando più audaci e ignorano i falsi pudori.

Gremita di turisti fin da ieri piazza di Spagna ha conservato di romano solo le pietre e il sole: si calcola che il milione di romani fuggiti in gita sia stato compensato dall'arrivo degli stranieri.

Tratti in salvo tutti e 33 gli uomini d'equipaggio

Nave italiana naufraga al largo del Portogallo

Si tratta della motocisterna « Giuseppe Giulietti » di 17.000 tonnellate — Apparteneva alla società di navigazione genovese Garibaldi — Ancora ignote le cause della sciagura



GENOVA — La petroliera « G. Giulietti » fotografata in navigazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1

La motocisterna « Giuseppe Giulietti », della cooperativa di navigazione « Garibaldi », è affondata questa notte, alle 3,52 al largo delle coste portoghesi, a 40 miglia da San Vincenzo, fra Sines e Sagres. Tutti gli uomini a bordo sono stati tratti in salvo meno di mezz'ora dopo dalla motonave tedesca « Kathebos ». Sono stati sbarcati questa sera a Ceuta, e qui, domattina, giungerà il capo marittimo della « Garibaldi », comandante Cinquegradi che è partito ieri sera, alle 16,30, dall'aeroporto di Linate per la Spagna.

La notizia del naufragio è giunta stanotte alla sede della compagnia d'armamento, in piazza Dante 8. Non si conosce ancora la causa del sinistro; la comunicazione giunta a Genova è estremamente laconica e non lascia spazio ad alcuna congettura. Sarà il comandante Cinquegradi che, appunto, avvierà la inchiesta per accertare i motivi del sinistro.

La notizia dell'affondamento della « Giuseppe Giulietti » ha suscitato comprensibile emozione; decine e decine di telefonate sono giunte alla « Garibaldi »; le risposte sono tranquillizzanti: tutti i 33 uomini di equipaggio sono in salvo. La nave era al comando del capitano superiore di lungo corso Agostino Calvo, quarantanovenne, commodoro della flotta della « Garibaldi »; abita ad Andora, in via Clavesana 27; il primo ufficiale La Fauci abita a Genova mentre il secondo è un padovano, Guzzonato. La maggior parte dell'equipaggio è costituito da liguri: 13, di cui 10 genovesi, poi ci sono molfettani, calabresi e tre sardi.

La « Giulietti » aveva una stazza lorda di 17 mila tonnellate (28 mila di portata); era partita da Porto Torres il 29 marzo con un carico di 12 mila tonnellate di gasolio e 6 mila di *fuel oil* (raffinato) e avrebbe dovuto giungere a Lisbona questa mattina. Era stata costruita ai cantieri navali di Sestre Ponente nel 1954 e nel novembre scorso aveva sostato a Genova per lavori di riparazione per un importo di 200 milioni: il registro italiano navale (Rina) aveva concesso la più « alta classe »: 100 A 1. E sono proprio questi dati che impediscono, finora, ogni congettura sulle cause del sinistro. Alla « Garibaldi » affermano: « è inesplicabile ».

Ecco l'elenco delle persone imbarcate sul turbocisterna « Giuseppe Giulietti »: Agostino Calvo, comandante, di Andora (Savona); Francesco La Fauci, primo ufficiale, di Genova; Giovanni Guzzonato, secondo ufficiale, di Cittadella (Padova); Giovanni Cabano, allievo ufficiale, di Lerici (La Spezia); Nicola Di Leo, radiotelegrafista, di Barletta (Bari); Paolo Bucceri, direttore di macchina, di Riposto (Catania); Giulio Binetti, primo macchinista, di Genova; Olgo Tucci, secondo macchinista, di Bologna; Gennaro Cuomo, terzo macchinista, di Genova; Giacomo Ciavarra, allievo macchinista, di Chieti; Emanuele Longo, nostromo, di Gioia Tauro (Reggio Calabria); Giulio Rossini, tankista, di Genova; Pasquale Campisi di Reggio Calabria, Rosario Satariano di Genova, Paolo Finocchiaro di Augusta (Siracusa), Costantino Fiori di Porto Torres (Sassari), Michele Milano di Porto Torres, Giovanni Fontevivo di Catanzaro, Mario Cocco di Nuoro, Mario Ruzzeddu di Porto Torres, Vincenzo Samarelli di Molfetta (Bari), Pantaleo Guastadisegno di Molfetta, Serafino Stucci di San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria), tutti marinai; Giovanni Casagrande, elettricista, di Viareggio (Lucca); Paolo Pisani, operaio meccanico, di Genova; Leonardo Pennisi, fuochista, di Torre Archirafi (Catania); Antonio Cardona, fuochista, di Genova; Calogero Tripi, fuochista, di Lerici (La Spezia); Antonio Maggese, fuochista, di Torre del Greco (Napoli); Giuseppe Penniello, fuochista, di Genova; Giovanni Anfosso, cuoco, di Laigueglia (Imperia); Rocco De Nardis, cameriere, di Genova; Gino Marchi, garzone di cucina, di Genova.

Cappellano assolto: non è un adultero

JACKSONVILLE (Florida), 1

E' stato assolto il cappellano della marina da guerra americana, il cap. Andrew Jensen, un bell'uomo di 43 anni accusato da due signore mogli di ufficiali della base militare di Cecil Field di avere avuto rapporti sessuali con loro. Il processo — che ha fatto sensazione in tutti gli Stati Uniti — è durato una ventina di giorni: le due signore che hanno accusato il cappellano di essersi reso responsabile di adulterio hanno cercato di dare credito alle loro accuse con una dettagliata relazione su quanto il reverendo aveva fatto con loro: Mary Ann Curban, 24 anni, è arrivata a riferire che il cappellano era stato a letto con lei diciassette volte. Ugualmente implacabile è stata l'altra accusatrice, la signora Lora Gudbranson, 38 anni.

Dopo l'assoluzione il cappellano è stato circondato da una decina di signore. Tutte volevano complimentarsi con lui e stringergli la mano, ma la moglie se lo è portato via in gran fretta.

Moltiplicati gli sforzi sanitari in Jugoslavia

Mille vaccinati l'ora per fermare il vaiolo

20 finora i casi mortali, 120 i malati - Zona proibita anche Hannover nella Germania federale - Controlli alle frontiere - Duro colpo per il turismo

BELGRADO, 1.

Minestra con brodo di pollo, hamburger con contorno di cavolfiori, insalata, frutta, yogurt costituiscono il menù pasquale di uno dei pasti che vengono serviti agli ospiti del motel delle Mille Rose a Belgrado, trasformato in lazzaretto per le persone messe in quarantena perchè si teme siano contagiate di vaiolo. Una Pasqua preoccupata quella di quest'anno. La malattia ha già ucciso venti persone in Jugoslavia, anche se le autorità hanno fatto ricorso alle più drastiche misure per fermare l'epidemia e lavorano tenacemente per circoscrivere il pericolo. Il turismo in questi giorni ha ricevuto un duro colpo:

Nella situazione dei singolari clienti del motel belgradese si trovano migliaia di altre persone. Agli abitanti della provincia di Kosovo, ove è esplosa la malattia, è stato dato ordine di restare nella zona. Solo chi disponga di un certificato di vaccinazione valido è autorizzato a lasciarla. Ieri è arrivata a Belgrado una «equipe» di sei medici americani che hanno portato con loro ventiquattro strumenti a getto che consentono di vaccinare mille persone in un'ora con il sistema delle cosiddette «pistole di vaccinazione in massa». La rapidità è essenziale. Il governo jugoslavo ha disposto la vaccinazione dell'intera popolazione di venti milioni di persone; quattordici milioni di dosi sono già stati usati.

Le autorità jugoslave dicono intanto che il numero dei casi registrati nella Jugoslavia orientale è di 140, compresi i venti casi letali. A Belgrado si è avuto negli ultimi tre giorni un totale di ventisei casi.

A Salonicco i servizi sanitari sono in allarme. Tutte le persone che entrano in Grecia dalla Jugoslavia debbono presentare il certificato di vaccinazione per essere ammessi. Alle popolazioni della Macedonia e della Tracia è stata data istruzione di farsi vaccinare. A Salonicco e nei sobborghi della città settentrionale le autorità hanno istituito cinquanta nuovi centri di vaccinazione, e misure protettive speciali vengono prese per le comunità musulmane della Tracia greca, dato che molti elementi delle comunità vanno in pellegrinaggio alla Mecca e tornano con l'acqua sacra, veicolo di contagio.

In Germania federale un portavoce del dipartimento sanitario di Amburgo ha annunciato che uno jugoslavo giunto il 22 marzo è stato ricoverato in ospedale e messo in quarantena, perchè si sospetta il vaiolo. Si chiama Milan Tomit, e a quanto sembra era entrato illegalmente nel paese il 22 marzo. Le autorità amburghesi hanno preso misure precauzionali analoghe a quelle di Hannover, ove sono state messe in quarantena più di 460 persone

Mafioso arrestato all'aeroporto di Montreal

MONTREAL, 1.

Giacomo Camporeale, ricercato da parecchi mesi dalla polizia italiana, è stato arrestato a Montreal. La notizia viene data dal giornale di Montreal La presse oggi.

Secondo il giornale, all'arrivo all'aeroporto internazionale di Dorval-Montreal Giacomo Camporeale ha presentato un passaporto che non è stato giudicato regolare dai funzionari canadesi e, dopo una verifica d'identità presso le autorità italiane, Camporeale è stato arrestato.

Egli sarà condotto all'inizio della settimana prossima a Ottawa dove comparirà dinnanzi al tribunale dell'immigrazione.

Giacomo Camporeale, di 27 anni, era ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Neri per associazione per delinquere aggravata dalla scorreria in armi. Il suo nome figura nel rapporto congiunto presentato nel luglio dello scorso anno da polizia e carabinieri alla magistratura, noto anche come «Rapporto dei 114».

Spariti dalla chiesa un Veronese e un Tiziano

BERGAMO, 1.

Ignoti ladri hanno rubato, la scorsa notte, quattro preziosi dipinti uno dei quali è attribuito al Veronese, uno al Tiziano, e due, su cuoio, a Francesco Rizzo di Santa Croce. Il furto è stato compiuto nella chiesa parrocchiale «San Giovanni Battista» di Dossena, un comune della Valle Brembana a 35 chilometri da Bergamo.

Il valore della refurtiva — secondo alcuni esperti — è di varie centinaia di milioni di lire. Ad accorgersi del furto è stato il sagrestano della parrocchia quando, stamani all'alba, si è recato in chiesa per suonare le campane. Dato l'allarme, sul posto sono accorsi immediatamente i carabinieri.

I malviventi sono saliti con una lunga scala fino al cornicione della chiesa, hanno divelto le sbarre di una finestra, rotto la vetrata, e si sono calati quindi con una corda nell'interno. Dopo essersi impadroniti delle tele, che hanno smontato dalle cornici, essi sono fuggiti da un ingresso laterale. Il dipinto attribuito al Veronese raffigura la «Colazione di San Giovanni»; quello attribuito al Tiziano raffigura i santi Rocco, Vito e Crescenzio.

La morte di Talitha Pol e il « Number One »

Droga per miliardari: ieri altri due arresti

Si tratta di Gianfranco Ferrari, amico di Bruno Ruggeri e della sua cameriera Elisabetta Conigliaro, accusata di detenzione di stupefacenti

Elisabetta Conigliaro, l'ultima arrestata

Paul Getty junior e Talitha Pol. Lui figlio del re del petrolio, miliardario, uno dei più ricchi del mondo; lei la sua giovane moglie uccisa da una iniezione di eroina, nel luglio dell'anno scorso. Con questi nomi e con la tragica ed oscura fine di Talitha ha ripreso vigore tutta l'inchiesta sui traffici di droga al «Number One», il night romano dove si dava convegno la cosiddetta «Roma bene», principesse, attori e attrici, industriali e play boy, molti dei quali sono rimasti coinvolti in questa vicenda.

La settimana che si chiude ha visto nuovi colpi di scena. Il magistrato inquirente ha indiziato di reato Paul Getty junior — che si trova a Londra da alcuni mesi — per detenzione ed uso di stupefacenti. E prima del giovane miliardario un altro avviso di reato era stato emesso dal giudice. Questo nei confronti di Bruno Ruggeri, il «professore» — come è chiamato nel suo «giro» — già in carcere per la storia del «Number One», quale fornitore principale di droga.

Ruggeri è stato chiamato in causa da una ragazza, Marie Aveline, 24 anni, francese, la quale ha rivelato che è stato proprio Bruno Ruggeri a fornire l'eroina che poi avrebbe ucciso Talitha Pol.

Gli ultimi arresti sono avvenuti ieri: i carabinieri hanno arrestato una ragazza di 29 anni, Elisabetta Corigliaro, implicata nel traffico di stupefacenti al night di via Lucullo. La giovane è accusata di detenzione e spaccio di droga. La Conigliaro è la cameriera di un amico di Ruggeri, Gianfranco Ferrari che è stato arrestato a sua volta a Sirmione sul Garda dove aveva preso alloggio in un albergo.

Gianfranco Ferrari è un personaggio già noto come spacciatore e un tossicomane. Inoltre aveva anche testimoniato nell'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Enrico Passigli — il socio di «Jo le maire», alias Giuseppe Rossi — trovato crivellato di coltellate in un appartamento di via Belisario.

Nell'abitazione di Gianfranco Ferrari, in via della Tenuta di S. Agata 2, — dove è stata arrestata la Conigliaro — i carabinieri hanno rinvenuto numerosi flaconi con sostanze che debbono essere analizzate e una decina di grammi di cocaina.

Per quanto riguarda la morte di Talitha Pol, tra le tante ipotesi che si fanno sulla sua fine c'è quella, sempre più insistente, che sia stata uccisa da qualcuno che le ha iniettato la dose mortale di eroina. Una morte misteriosa che va ad aggiungersi ad altre, altrettanto misteriose. Come il «caso» di Tiffany Hoyweld, una fotomodella negra trovata uccisa a revolverate insieme al suo amico Giuliano Carabei.

Arrestato senza prove a Palermo

Un anno in galera per omicidio: era un innocente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

E' stato un anno esatto in galera, accusato dalla polizia di un atroce delitto, ma era davvero del tutto innocente come aveva sempre disperatamente, ma sino ad ora inutilmente gridato: ha riacquistato la libertà solo questa sera grazie ad una decisione della Magistratura che, per il suo carattere assolutamente liberatorio (la accertata mancanza, cioè, di un qualsiasi indizio di responsabilità dell'inquisito), acquista un preciso senso polemico nei confronti dei troppo frettolosamente trionfanti funzionari della squadra mobile palermitana.

La vicenda che ha finito di distruggere un uomo già provato da grane giudiziarie e che, insieme, ha probabilmente regalato per sempre l'impunità al vero responsabile del delitto, era cominciata la notte del 28 marzo dell'anno scorso quando in un elegante pied-à-terre al centro di Palermo fu scoperto il cadavere della 27enne Ignazia Vajana, detta Helga, spaventosamente straziato da una sessantina di coltellate.

Chi è l'assassino? Alla «Mobile» conoscono bene non solo Helga (ma per la verità la conoscono molti palermitani, soprattutto del giro-bene) ma anche un suo ex protettore — Pietro Patti, 39 anni, viaggiatore di commercio — che si è rifatto si una vita ed ora ha anche quattro figli da sfamare.

L'assioma sfruttatore-assassino è cosa fatta nel giro di 24 ore e con irresponsabile leggerezza (a «carico» del Patti non c'è che questa labile traccia) la polizia si mette alla caccia dell'ex amico della vittima abbandonando così dal primo istante qualsiasi altra ipotesi, qualsiasi altra traccia.

Così, il Patti viene individuato ad Agrigento, arrestato con scenografica messinscena, tradotto a Palermo e qui offerto all'opinione pubblica non come *un* indiziato ma come l'*assassino*.

Quando però gli atti passano in Procura, e poi soprattutto quando da qui vengono trasmessi alla sezione istruttoria, tutto comincia a ridimensionarsi: Pietro Patti ha un alibi di ferro per la notte del delitto; in ogni caso le caratteristiche dell'assassinio mal s'attagliano perfino al fisico dell'indiziato; la stessa suggestione del movente proposto dalla polizia subisce un colpo dietro l'altro. Alla fine è gioco forza sbugiardare la Mobile. Ciò che ha fatto l'ordinanza di scarcerazione firmata oggi dal G.I. Passantino su conforme parere del P.M. Signorino.

g. f. p.

Ripescata una carcassa misteriosa che ha messo in subbuglio la Scozia

Ancora una volta pesce d'aprile con il «mostro» di Loch Ness

Un gruppetto di esperti si è divertito alle spalle della polizia - Agenti mobilitati per impedire che i resti dell'animale venissero trasportati in Inghilterra - Accertato che si trattava di un elefante marino

Nostro servizio

INVERNESS (Scozia), 1

La polizia scozzese, che in serata ha confermato di trovarsi di fronte ad un ben architettato pesce di aprile, ha impedito ieri il trasferimento da Loch Ness di una carcassa di animale ripescata nel famoso lago. Un esperto, subito chiamato perché potesse determinare se effettivamente si trattava del leggendario e misterioso mostro lacustre o di un altro animale, ha stabilito che la carcassa del mostro non era altro che lo scheletro di un giovane elefante marino congelato e gettato nel lago per scherzo.

Un portavoce della polizia della città di Dunfermline ha spiegato che il veto posto al trasferimento dell'animale è legale in quanto è ancora in vigore la legge del 1933 in base alla quale è proibito rimuovere «creature non identificate» da Loch Ness. Tre persone sono ora interrogate dalla polizia per venire a capo dello scherzo.

Alcuni ricercatori provenienti dallo zoo di Flamingo Park, della città di Scarborough hanno riferito, ieri, di aver trovato la carcassa di un animale lungo 4,65 metri, pesante una tonnellata e mezza, sulla spiaggia del lago di Loch Ness. L'animale poteva essere Nessie, cioè il mostro del lago come lo chiama la popolazione della regione scozzese.

I componenti la squadra di ricercatori hanno detto di aver fatto ricorso, per la caccia al mostro, a speciali adescamenti. La ricerca è durata due settimane circa. Un poliziotto di Loch Ness ha dichiarato: «Dovrei ricordarmi che sabato è il primo d'aprile». La stessa cosa è stata ripetuta da numerosi altri.

«Uno scherzo?» aveva chiesto Terry O' Brien, esperto degli animali e funzionario del ministero dell'educazione, «se lo zoo ha qualcosa a che fare con questa faccenda, certamente non me lo avrebbero detto e io passo per folle come tutti del resto; comunque esamineremo i resti della creatura animale trovati».

La carcassa presentava qualche somiglianza con quella di una balena, per la coda e le pinne soprattutto. C'è chi vi aveva intravisto la sagoma di una scimmia. La polizia di Dunfermline ha comunque vietato che i resti lascino la Scozia alla volta dell'Inghilterra. «Non so chi sia il responsabile, ma chiunque egli sia» ha detto Patrick Murray, 65 anni, che caccia il mostro per 35 anni, «ha fatto il più bel pesce d'aprile di tutti i tempi. E' davvero la carcassa di qualche genere di balena».

E' stato detto che in quest'ultimo periodo un certo numero di pescatori è entrato nel lago di Loch Ness e qualcuno certamente ha lanciato nell'acqua una carcassa, per scherzo. Questa è la tesi di un altro residente, Hohn Mckay, il quale ha precisato che «non sono stati quelli dello zoo, ma qualcuno che ha voluto passare una notte divertendosi».

Ci sono molti precedenti, a Loch Ness, in base ai quali si può dire che il mostro lacustre, in Scozia, è il fulcro di numerosi pesci d'aprile. In serata, appunto, lo scherzo è stato confermato.

g. n.

con Unità Vacanze

50° della fondazione dell'URSS

MOSCA

DAL 1° AL 4 GIUGNO - VIAGGIO IN AEREO

Quota di partecipazione Lire 125.000

UNITÀ VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano - Tel. 64.20.851 interno 225